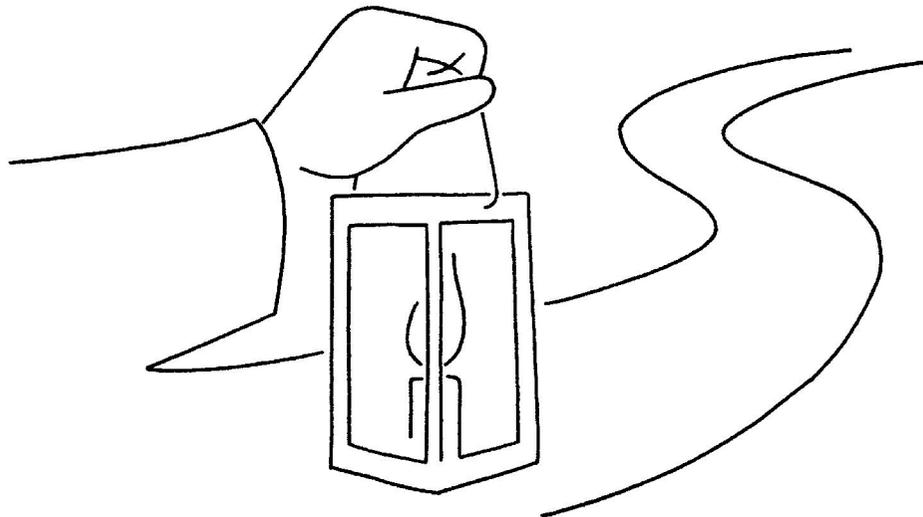


XI Settimana del Tempo Ordinario Anno B

13 giugno – 19 giugno 2021

Sete di Parola

Vangelo del giorno,
commento e preghiera



Domenica 13 giugno 2021
XI SETTIMANA T.O. - Anno B
s. Antonio di Padova

+ Dal Vangelo secondo Marco

4,26-34

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Si parla di semi, oggi, per parlare di Dio e di Regno, di vita interiore e di dinamiche spirituali. Grande Gesù: di fronte a sé aveva uomini e donne abituati a veder crescere una spiga, un arbusto, che sapevano bene la fatica di arare la dura terra della Giudea o ammirare la terra feconda di Galilea. Più difficile per noi, abituati all'asfalto e al bitume, a timidi e depressi alberi a segnare i grandi viali delle nostre città. E l'invito di Gesù, oggi, è quello, dopo avere accolto il seme della Parola che il seminatore semina a piene mani, a lasciar fare alla Parola il proprio corso, senza ansie, senza fretta, senza eccessive preoccupazioni. Difficile a farsi, in questi nostri giorni segnati dal tempo incalzante. Difficile non cedere alla tentazione di monitorare continuamente la nostra vita, di valutarla, di porci degli obiettivi e fare dei business plan anche in parrocchia o in Diocesi. L'invito di Gesù è chiaro: guardate alla pazienza del contadino. E, contro il rischio sempre serpeggiante del trionfalismo e del gigantismo, Gesù invita noi, la sua Chiesa a entrare nella logica dei piccoli gesti, dei piccoli numeri, come sa fare l'albero di sena-

pa. E come ha fatto san Paolo che, occupandosi di poche comunità e scrivendo loro dei consigli, ha nutrito generazioni e generazioni di credenti...

PER LA PREGHIERA

(Colletta II)

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e più giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita.

Lunedì 14 giugno 2021
s. Fortunato di Napoli

+ Dal Vangelo secondo Matteo

5,38-42

Io vi dico di non opporvi al malvagio.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

La norma biblica *dell'occhio per occhio e dente per dente* era già un grosso passo avanti rispetto alla reazione selvaggia e brutale di chi annegava nel sangue un torto subito. Ma non era certo sufficiente nella logica del Signore che osa proporre una visuale innovativa, destabilizzante, folle. Gesù propone un atteggiamento di disarmante paradosso: offrire la guancia a chi ti schiaffeggia. Cosa che va capita bene, visto che spesso è utilizzata proprio per ridicolizzare i cristiani e per perse-

guitarli. Gesù stesso non porgerà l'altra guancia alla guardia che lo schiaffeggia davanti al sommo sacerdote! Porgere la guancia significa avere un atteggiamento leale, convincente, che desidera portare alla comprensione chi ti sta mortificando. L'equilibrio che siamo tenuti ad avere nella nostra società è difficile da raggiungere, ma possibile: non adeguarci alla crescente violenza che contagia ogni luogo, il linguaggio, le abitudini quotidiane e, nello stesso tempo, non essere remissivi, non diventare lo zerbino su cui tutti si puliscono i piedi in nome di una malintesa remissività cristiana. Imitiamo il Signore, nel suo virile pacifismo.

PER LA PREGHIERA

(Salmi 27,7-9)

Ascolta Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto,
non respingermi, non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.

Martedì 15 giugno 2021
s. Vito

+ Dal Vangelo secondo Matteo

5,43-48

Amate i vostri nemici.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Me lo vedo, il Signore, mentre pronuncia il discorso della montagna. Ha alzato il tiro, ha chiesto ai discepoli di non ridursi a meri esecutori

di comandi dati dall'alto, di freddi e scrupolosi contabili della norma, ma di osare, di tornare al cuore del comando dato da Dio, di leggervi il progetto straordinario soggiacente. Pezzo per pezzo ha smontato le scrupolose minuzie che facevano diventare la Legge una farsa, che filtravano il moscerino e ingoiavano il cammello. Ora arriva alla conclusione del suo impegnativo discorso: se amiamo quelli che ci amano, se troviamo simpatici coloro che ci trovano simpatici, se frequentiamo solo chi ci fa i complimenti, cosa facciamo di straordinario? Lo fanno tutti! A volte i nostri atteggiamenti sono frutto del buon senso e dell'abitudine, non della sofferta e dolorosa scelta cristiana! Il Signore ci chiede di andare oltre, di alzare lo sguardo, di osare. Amare, cioè volere bene, volere-il-bene di chi ci augura il male imita il modo che Dio ha verso ciascuno di noi, rende palese la perfezione di Dio che è la sua infinita e inesausta compassione e la sua misericordia senza limiti.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, Padre di eterna misericordia,
fa' che si convertano a te i nostri cuori,
perché nella ricerca dell'unico bene necessario
e nelle opere di carità fraterna
siamo sempre consacrati alla tua lode.

Mercoledì 16 giugno 2021 **s. Aureliano di Arles**

+ Dal Vangelo secondo Matteo

6,1-6. 16-18

Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Pa-

dre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Oggi, Gesù ammonisce i discepoli, persone per bene, persone a posto potremmo dire, a stare attenti alla motivazione delle loro azioni. È facile sviare dalla ricerca di Dio alla ricerca dell'io, sia nella preghiera che nel fare elemosina e digiuni o qualsiasi altra impresa umana. Gesù incoraggia a fare tutto il bene possibile, però nel segreto del proprio cuore, per avere l'approvazione solo dal Padre misericordioso.

Com'è facile, invece, tendere all'autocompiacenza o all'avere la stima degli altri!

Nel capitolo precedente di Matteo, Gesù ha detto che bisogna essere perfetti come il Padre (5,48), infatti Egli ora spiega ai suoi discepoli che è la relazione con il Padre la sorgente del nostro essere e agire; solo in Lui essi si trovano come figli liberi, amati e felici, capaci di portare tanto frutto di bontà verso gli altri.

Nella mia pausa contemplativa, guardo bene questa tendenza in me alla vanagloria: l'importanza che do al modo con cui gli altri mi vedono e mi giudicano. Poi, la confronto onestamente con il mio desiderio di fondo, di essere veramente figlio/a amato/a da Dio.

PER LA PREGHIERA

Signore, sono fragile e alle volte schiavo delle opinioni di altre persone,
e non ti concedo la priorità nella mia vita quotidiana.
Apri i miei occhi e il mio cuore al fatto di essere figlio nel Figlio
per vivere più consapevolmente la tua presenza con me.

Giovedì 17 giugno 2021

s. Gregorio

+ Dal Vangelo secondo Matteo

6,7-15

Voi dunque pregate così.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

La preghiera non è fatta di molte parole o di tanti gesti. In tutte le esperienze religiose esiste un modo di rapportarsi a Dio, una ritualità che separa il quotidiano dal divino, il sacro dal profano. E in questa ritualità, spesso, abbondano le parole e le esteriorità. Così nella fede ebraica, così, diciamo pure, nella fede cristiana. Gesù, invece, invita ad una preghiera diversa, intima, profonda, che coinvolga il fedele, sì, ma in relazione solo col suo Dio. Una preghiera fatta di molti silenzi, di poche parole, una preghiera che ci aiuti a raggiungere l'essenziale, la scoperta del volto misericordioso di un Dio che si rivela come un Padre che ci ama. La preghiera che il Signore ci consegna, le parole che egli reputa essenziali, che nascono da un contesto di silenzio e di intimità, l'unica preghiera dataci da Gesù (!) ci rivela il volto di un Dio che è un Padre a cui chiediamo sostegno e luce, concretezza e perdono. Interrogiamoci sul nostro modo di pregare, sul modo di pregare delle nostre comunità. Troppo spesso valorizziamo l'aspetto della comunicazione e dell'accoglienza scordandoci quello del silenzio e della profondità...

PER LA PREGHIERA

Padre mio, insegnami a pregare, insegnami ad ascoltare, insegnami ad amare!
Donami un cuore aperto per lasciarmi stupire dal Tuo amore,
che è sempre nuovo, sempre pieno!
Pregare, ascoltare e amare Te
e ogni persona che oggi mi metti accanto.

Venerdì 18 giugno 2021

s. Gregorio Barbarigo

+ Dal Vangelo secondo Matteo

6, 19- 23

Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Tutto ciò che ci appaga o crediamo che ci appaghi, finiamo poi per amarlo e, quando riteniamo di aver trovato il bene migliore, secondo le nostre personali valutazioni, quello diventa il nostro tesoro, il nostro piccolo idolo, che si annida poi nelle profondità del nostro cuore, ma quante illusioni, quante delusioni! Quanti falsi tesori che si dissolvono in un batter d'occhio e tramutano il momentaneo godimento nella più amara tristezza. Il Signore conosce bene questa nostra umana debolezza e per questo ci ammonisce a non accumulare falsi tesori sulla terra. "Quae sursun sunt sapite" - afferma San Paolo - "cercate (gusta-

te) le cose di lassù", eleviamo cioè il nostro spirito verso i beni che non periscono, che durano oltre il tempo e non riguardano solo il nostro corpo e le vicende che viviamo su questa terra, ma rimangono sempre integri e diventano fonte di felicità eterna. L'uomo d'oggi è spesso prostrato, avvinto e disorientato dai beni di consumo, che vengono proposti con la migliore seduzione pubblicitaria come motivi di benessere e fonti di felicità. Occorre umana saggezza e divina sapienza per sapersi difendere da questi continui assalti. Deve essere molto triste dopo tanti inutili affanni ritrovarsi al termine della vita a mani vuote e spogli di ogni merito dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. L'ultima parte del vangelo di oggi ci parla della vera purezza dell'anima, parla dell'occhio che ne è lo specchio. O siamo illuminati dallo Spirito e di conseguenza tutto vediamo nella sua luce, o il nostro sguardo diventa tenebroso, cioè sempre orientato verso il buio e il male con tutte le sue brutture.

PER LA PREGHIERA

Rendi vivo, mio Dio, l'occhio del cuore,
perché io possa guardare a te
e a ciò che a te piace, durante questo giorno,
e non vada errando su percorsi di desideri e sentimenti non buoni.

Sabato 19 giugno 2021 **s. Silverio**

+ Dal Vangelo secondo Matteo 6,24-34

Non preoccupatevi del domani.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granaia; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di lo-

ro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

Non è possibile seguire due padroni, essere cioè servi del Vangelo e delle cose del mondo. Il cuore non può dividersi. Il Signore richiede ai discepoli un amore esclusivo come il suo. Il nostro Dio è un Dio geloso e pieno d'amore. Essere liberi dalla schiavitù delle cose, vuol dire affidarsi totalmente a lui, mettersi nelle sue mani. È un Padre vero che ha cura dei suoi figli e provvede alle loro necessità. Il Vangelo sembra dirci: "voi siete nati per il Signore. La vostra vita gli sta molto a cuore, più di quanto stia a cuore a voi stessi. Voi siete fatti per lui e per i fratelli". Eppure, di questa fondamentale verità, che è il senso stesso della vita, noi ce ne occupiamo davvero poco (tanto meno ce ne preoccupiamo). E se molti restano senza cibo e vestito è perché altri non cercano il regno di Dio e la sua giustizia, ma solo il proprio tornaconto. La vera preoccupazione dei discepoli, dice Gesù, deve essere quella del regno, ossia della comunicazione del Vangelo, della edificazione della comunità e del servizio verso i poveri. Il discepolo che cerca questa "giustizia", che è quella del regno, è sostenuto e difeso dal Signore in tutta la sua vita.

PER LA PREGHIERA

(dal Salmo 118)

Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
748
Laus Deo
2021